

Presentazione

Sono particolarmente lieto di contribuire alla Presentazione del libro del dott. Massimo Romanò, che stimo da anni non solo per le sue capacità di cardiologo, ma anche per la passione e la determinazione con le quali ha sposato la causa delle cure palliative in ambito cardiologico. Da quando, giovane cardiologo, iniziai a lavorare in reparto e ad occuparmi, in particolare, di scompenso cardiaco, sono passati oltre 30 anni e la Cardiologia ha fatto, e ancora sta facendo, passi da gigante in termini di innovazione di terapie e di cura. Tuttavia, di scompenso cardiaco ancora ci si ammala e si muore, e lo si fa spesso silenziosamente, in qualche reparto di Medicina o di Geriatria.

La graduale, ma non lineare progressione verso il fine vita richiede che il percorso delle cure palliative sia adattato al modello cardiologico; noi cardiologi e professionisti sanitari siamo dunque chiamati ad aggiornare ed adattare la nostra formazione e cultura. È necessario imparare ad accogliere, insieme al dato clinico, il significato umano della vita e la consapevolezza che la nostra professione si sta evolvendo e, quando non può salvare, ha il dovere di accompagnare, nei limiti della ragionevolezza e nel continuo rispetto del malato, visto nella sua interezza fatta di bisogni clinici, psicologici e sociali.

I malati di scompenso cardiaco mancano spesso dell'acuta percezione della loro malattia che è esperienza quotidiana del paziente oncologico. Tuttavia, vivono in un confine spazio-temporale limitato e solitario, dove il senso del limite, di cura, ma anche di vita, non viene sempre chiaramente espresso, neppure da noi medici.

È importante imparare a fare, ma anche a non fare, e questa è una vera sfida per la Cardiologia, disciplina interventistica

che sente di aver perso la guerra quando l'oggetto della propria passione smette di battere. I nuovi modelli multidisciplinari devono essere non solo oggetto di protocolli scritti, ma iniziare a vivere nella realtà quotidiana dei nostri ospedali e territori, perché non si possono implementare cure supportive e/o palliative senza una rete coesa di professionisti e caregiver formali o informali adeguatamente formati. Un malato di scompenso cardiaco che muore "bene" è una vittoria per la nostra società, sia in termini umani che di sostenibilità.

Questo libro tocca i molteplici aspetti bio-psico-sociali dello scompenso cardiaco e ci ricorda che il percorso della Medicina è, pur sempre, un percorso umano. Mi auguro che sia letto da molti, e che diventi non solo fonte di informazione, ma anche di formazione consapevole e di crescita culturale e umana. Non è possibile togliere ogni sofferenza alla morte, ma è possibile, e doveroso, fare del cammino verso la morte un processo di cura e di attenzione al malato, alla sua famiglia e allo stesso operatore impegnato in un compito difficile e faticoso. Anche questa è scienza.

Andrea Di Lenarda

Direttore Centro Cardiovascolare, ASUI di Trieste
Presidente ANMCO

Presentazione

Ho accolto con grande favore il gentile invito a scrivere la Presentazione di questo libro perché, al di là dell'indubbia qualità dei contenuti, rappresenta il primo testo italiano dedicato alle Cure Palliative in Cardiologia. Disporre di un testo dedicato a questo tipo di Cure Palliative non oncologiche significa essere arrivati ad un momento di svolta nella storia delle Cure Palliative italiane che ne sancisce il grande sviluppo sul piano clinico e culturale.

Altrettanto significativa è la composizione mista del panel di co-autori, che vede palliativisti e cardiologi unire in modo sinergico e, soprattutto, sintonico le relative competenze professionali, riuscendo a costruire un solido continuum nel percorso di cura di questa tipologia di malati. Questa sintonia di intenti è di buon auspicio per il superamento della frammentarietà e della divergenza di obiettivi di cura che purtroppo si riscontrano nella realtà clinica quotidiana.

Il testo è sicuramente esaustivo, trattando sia i temi più clinici e tecnici, comprese le tecnologie cardiologiche più avanzate, sia quelli di natura comunicativo-relazionale e antropologico-spirituale, senza trascurare i doverosi approfondimenti etico-deontologici indispensabili per costruire una cornice storico-culturale entro cui inquadrare il tumultuoso sviluppo di conoscenze e di tecnologie. Questa preziosa integrazione di competenze consente, infatti, di individuarne il senso e la direzione dello sviluppo delle cure ai malati cardiologi sullo sfondo di una visione globale della persona malata e dei suoi bisogni.

Un ulteriore pregio del testo è rappresentato dal tipo di scrittura che accomuna i vari co-autori sia riguardo la facile leggibilità, pur nel rispetto del rigore scientifico dei contenuti

esposti, sia riguardo al forte ancoraggio all'esperienza clinica nonché al vissuto professionale e umano che traspaiono in molte pagine nel testo.

La conclusione di questa breve Presentazione è affidata all'augurio che questo libro entri nelle biblioteche dei Servizi di Cardiologia e dei Servizi di Cure Palliative, oltre che nelle forme di associazione dei Medici di Medicina Generale, per favorire una sempre più ampia collaborazione multidisciplinare e interprofessionale sia a livello ospedaliero che territoriale.

Italo Penco

Presidente della Società Italiana di Cure Palliative (SICP)